



PROGETTI
EUROPEI

Media Education for Equity and Tolerance (MEET). Un progetto sull'educazione ai media in contesti interculturali

Maria Ranieri

Università di Firenze

maria.ranieri@unifi.it

Tanto più la nostra società diventa globale, tanto più riemerge l'ostilità per lo straniero. I media oggi sono dominati da rappresentazioni o meglio mis-rappresentazioni dell'Altro, rappresentato talora come minaccia per la sicurezza, talaltra come ospite ingrato e così via. Il tema dell'immigrazione è diventato uno strumento di propaganda politica, che trova eco nei giornali, nei telegiornali, nei servizi televisivi, sui siti di social network. Ma dietro queste rappresentazioni ci sono vite reali. Vite degne di essere vissute come le nostre. Eppure in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo la tentazione di trasformare l'immigrato in un capro espiatorio è la via più semplice e a portata di mano, una via che rischia di condurre ad una guerra di tutti contro tutti.

Il progetto [MEET - Media Education for Equity and Tolerance](#) nasce in questo contesto per proporre una strada alternativa. Finanziato dal Programma Erasmus+ KA3 della Commissione Europea per il biennio 2016-18, è stato promosso dal [Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze](#) (Coordinamento scientifico: prof.ssa [Maria Ranieri](#)) in collaborazione con l'[Università di Vienna](#) (AT), il [Peace Institute](#) (SI), [Media Animation](#) (BE) e [medien+bildung](#) (DE), e il supporto di: [Comune di Prato](#) (IT), [Klicksafe & Jugenschutz](#) (DE), [National Education Institute](#) (SI), [Wiener Kinder und Jugendanwaltschaft, KJA](#) (AT) e [Action Media Jeunes](#) (BE).



Figura 1 – MEET Team. Kickoff meeting, Università di Firenze, Dicembre 2016

MEET mira a promuovere una comprensione critica ed interculturale, nonché un uso consapevole, dei media tra i giovani cittadini nelle scuole pubbliche multiculturali e nelle società democratiche. Si rivolge principalmente a giovani socialmente svantaggiati (età 13-19), compresi migranti e rifugiati, coinvolgendoli, insieme ai loro insegnanti, in un processo di ricerca azione per co-progettare e sviluppare pratiche di Media Education interculturale ispirate da principi di equità, tolleranza, giustizia sociale e solidarietà. In questo senso, MEET può essere inteso come una sfida educativa (o pedagogica) ad una più ampia cultura di esclusione e discriminazione che oggi sembra permeare la sfera pubblica. Infine, il progetto intende promuovere la Media Education in quanto mezzo di supporto all'inclusione tra differenti sezioni di pubblico e attraverso una varietà di strumenti di disseminazione: dalla produzione di un documentario educativo alla diffusione di raccomandazioni politiche, toolkit digitali e articoli scientifici sull'educazione ai media e alla cittadinanza.



Figura 2 – MEET Target. Adolescenti, scuola multiculturale.

Le principali attività previste dal progetto sono:

- Mappatura delle politiche locali, nazionali ed europee relative all'educazione alla cittadinanza, ai media e all'Intercultura.
- Selezione e coinvolgimento dei partecipanti alla ricerca in aree svantaggiate (circa 150 studenti, 12 insegnanti e 6 mediatori culturali) .
- Adattamento e ri/co-progettazione di pratiche media educative esistenti per rivolgersi a studenti a rischio di esclusione sociale in contesti interculturali.
- Produzione, sperimentazione e valutazione di 6 "scenari di apprendimento" orientati da un approccio di alfabetizzazione critica in tre Paesi (Germania, Italia e Slovenia).
- Documentazione multimediale delle attività in classe finalizzata alla produzione di un documentario educativo sull'alfabetizzazione mediale in contesti interculturali.
- Erogazione degli scenari di apprendimento in forma di Open Educational Resources disponibili anche dopo la fine del progetto.
- Definizione di linee guida rivolte agli insegnanti rispetto all'insegnamento della Media Education in contesti interculturali per promuovere la cittadinanza democratica e l'inclusione sociale.
- Messa in rete (o networking) di enti locali, nazionali ed internazionali che si occupano di educazione, alfabetizzazione mediale e relazioni interculturali.
- Promozione della Media Education a scuola – in quanto pratica partecipativa ed inclusiva – tra gli insegnanti, i policy makers ed altri rilevanti soggetti interessati.



Figura 3 e 4 – Momenti della sperimentazione in Slovenia e Germania

In Italia, precisamente a Prato, sono stati sperimentati o sono in corso di sperimentazione due scenari d'apprendimento, il primo dal titolo "Challenge violence and play your right" presso l'[Istituto Gramsci – Keynes](#) e il secondo intitolato "Questioning news media representations of the 'others' through videoreporting" presso l'[Istituto Professionale Marconi](#).

Challenge violence and play your right

Questo percorso didattico mira a favorire lo sviluppo della capacità di comprendere le diverse forme di violenza in gioco nei videogiochi e nei film, nonché la capacità dei giovani cittadini di sfidare la violenza - contro individui o gruppi sociali svantaggiati ed emarginati - nella loro stessa comunità scolastica. Inizialmente, gli studenti analizzano e discutono criticamente esempi di videogiochi e film in cui sono rappresentate diverse tipologie di azioni violente. Successivamente, svolgono un'analisi più dettagliata e sistematica del videogioco "violento" per comprendere la grammatica specifica di questo linguaggio multimediale interattivo.

Nella seconda parte del percorso, gli studenti progettano un videogame sulla parità dei diritti. Dapprima scrivono la storia, definiscono la meccanica del gioco e riflettono sugli aspetti estetici. In secondo luogo, stabiliscono le caratteristiche dei personaggi e li disegnano. Infine, gli studenti riflettono su come e perché giocare con il loro videogame potrebbe (o potrebbe non) promuovere tolleranza, equità e giustizia sociale tra i loro pari.

Questioning news media representations of the "others" through videoreporting

Questo percorso didattico mira a promuovere la comprensione critica delle notizie, in particolare riferendosi a notizie false che circolano attraverso le piattaforme di social media intorno a minoranze etniche e culturali, e a promuovere la capacità di esprimere narrazioni alternative attraverso la produzione di un video-reportage. Il percorso è strutturato in due parti, una sull'analisi dei media e una sulla produzione dei media. Inizia con un'unità introduttiva sulla comprensione critica dei media e continua con tre unità sulla grammatica dei linguaggi audiovisivi, concentrandosi sul loro ruolo nel generare stereotipi razzisti.

La seconda parte guida gli studenti nella creazione di uno strumento di informazione multimediale partecipativo basato sul videoreporting con unità su come organizzare il lavoro collaborativo, come trovare informazioni e come comunicarle nel rispetto delle diversità. Il percorso si conclude con la pubblicazione del video-journal collaborativo e partecipativo.

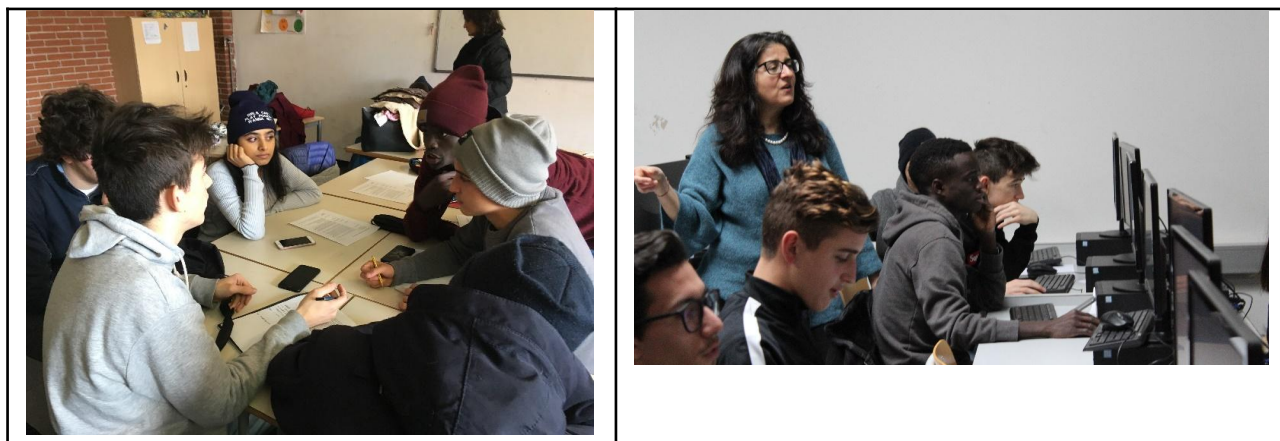


Figura 5 e 6 – Momenti della sperimentazione in Italia

Tutti i learning scenario saranno disponibili online a Giugno del 2018, accompagnati da un videotutorial ad uso degli insegnanti. Se volete rimanere aggiornati sulle attività del progetto, iscrivetevi alla nostra [Newsletter!](#)